

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ricovero di Mendicità

Abbiamo presentato al pubblico nello scorso numero la bella relazione del Dottor Ottolenghi sullo schema di statuto organico per il Ricovero di Mendicità Jona Ottolenghi. Di questo schema, preparato dalla Giunta in complesso ben ponderato, parleremo oggi, dolenti di non averlo potuto far prima della deliberazione consigliare; faremo in ogni modo egualmente le osservazioni nostre le quali potranno in parte valere per regolamento interno ancora da compilare.

L'articolo primo dice: È istituito nella Città di Acqui un Ricovero di Mendicità nel quale sono accolti i mendicanti d'ambò i sessi, ecc. Quella parola mendicanti avrebbe dovuto essere sostituita coll'altra poveri semplicemente; perchè non è inteso certamente che convenga mendicare per essere accolti nel Ricovero. — Ricovero di Mendicità significa ricovero dei mendicanti e non dei mendicanti; e tra le due voci corre una notevole differenza. Speriamo anzi che i veri poveri, vergognosi di stendere la mano, abbiano sempre la preferenza nell'accettazione ai posti vacanti nel Ricovero. La parola mendicante, brutta parola invero, dovrebbe essere tolta anche dall'articolo 7 dello stesso schema.

Assai esattamente si è corretto nella seduta consigliare di sabato scorso l'art. 3 ove diceva che il Sindaco era Presidente nato poichè vi ostava una chiara disposizione di legge e cioè l'articolo 11 b) della legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie. È stata la modificazione oltretutto conforme alla legge, anche opportuna per rompere l'andazzo invalso in Acqui di accumulare più cariche sulla stessa persona con danno evidente delle amministrazioni; poichè, per la mancanza di tempo e per la diversità degli affari, queste non possono essere certamente governate con tutto quell'interessamento e quella cura che molte volte sarebbe necessaria.

Il comma terzo dell'articolo 7 è giustissimo in quanto parla dell'esclusione degli affetti da malattia contagiosa intendendosi certamente la tubercolosi come principale fra le poche malattie che possono dar ragione al rifiuto d'accettazione. Non sappiamo però perchè l'epilessia e la demenza (non la pazzia) siano trattate così rigorosamente mentre meritano tanta pietà e mentre sono causa di disturbi e pericoli per le famiglie del povero, ma non lo sono poi tanto in un ricovero, e quindi, pur rispettandola, non sappiamo approvare la conferma al rigorismo data dal consiglio comunale.

L'articolo 11 dispone che tutti i ricoverati che ne siano capaci potranno essere occupati nell'interesse dell'Istituto a seconda della loro attitudine e avranno diritto alla metà dei proventi.

Per le poche forze di cui possono disporre i ricoverati, (che devono essere impotenti ad utile e proficuo lavoro) noi non vorremmo che il lavoro piccolissimo che essi potrebbero fare fosse soggetto a sì forte riduzione. Poveri inabili, se con quel po' di profitto, possono comperarsi qualche soldo di tabacco o qualche sigaro o qualche tazza di caffè, perchè non lasciarglielo tutto o quasi, dacchè l'Istituto non è povero? E perchè poi intervenire, se il ricoverato non lo desidera, col costringerlo a depositare questa metà dei proventi presso la Cassa di Risparmio? Questa misura di prudenza può essere dettata per i lavoratori con utile e proficuo lavoro, ma per essi non deve essere obbligatoria. Per chi dovrebbero risparmiare essi? E se volessero consegnare ai parenti poveri quel frutto del loro lavoro perchè impedirglielo? E non potrebbe semplicemente chi dirige il Ricovero tenere le somme a loro disposizione per ovviare alla loro sottrazione?

Una mancanza troviamo poi ancora in questo schema. Chi dirige il Ricovero? Il Presidente ha l'alta direzione; ma non si può imporgli di essere giornalmente presente. Occorre una mano esperta ed intelligente che provveda all'esecuzione del regolamento interno ed a tutte le evenienze che possono presentarsi. Occorre un medico che giornalmente visiti questi infelici ed abbia di essi amorosa cura. Di questi e di altri servizi parlerà il regolamento interno; ma l'obbligo loro avrebbe potuto anche essere segnato dallo statuto organico.

Finiamo con un augurio e cioè che l'art. 14 delle disposizioni transitorie abbia ad essere un *pro forma* e non, come succede di spesso in Acqui, un articolo che abbia a conseguire perpetua vita. Il Ricovero di Mendicità deve essere un ente morale indipendente, con un'amministrazione propria e regolamento proprio.

Non si faccia che abbia egual carattere dell'Orfanotrofio e dell'Ospedale... E non diciamo di più.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 27 Novembre 1897.

Presidenza Senatore SARACCO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baratta — Baralis — Bonziglia — Chiabrera — Cornaglia — De-Guidi — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Ivaldi — Levi — Mo-

raglio — Ottolenghi Dottore — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino Scovazzi — Sgorlo — Traversa.

Scusi scusa la sua assenza.

Statuto del Ricovero di mendicità — Il Sindaco ricordate le ragioni, già dette in precedente seduta, che indussero a non fare ricerca di azionisti; come fu composta l'amministrazione provvisoria in 5 membri, di cui tre scelti nel Consiglio, e due nella Congregazione di Carità; e più tardi la definitiva, rimettendosi alla Congregazione, di cui faranno sempre parte tre scelti nel Consiglio Comunale, del servizio del Ricovero e della retta per ricoverati, dichiara aperta la discussione.

Giardini in appoggio della legge precisa che tre Consiglieri debbono far parte del Consiglio. Vorrebbe esclusa la Congregazione per paura di possibili urti. Vorrebbe ammessi anche gli epilettici fra i ricoverati. Teme infine che la frase che contempla la retta per ricoverati di iniziativa privata non sia abbastanza chiara.

Accusani benchè ancora sotto il fascino della elegante relazione crede di dover fare qualche osservazione. Approva la esclusione degli azionisti, non sottoscrive al concetto di avere un Consiglio di amministrazione del ricovero, del tutto emanazione del Comune. Vorrebbe fossero scelti all'infuori. Uno dei membri potrebbe essere indicato dalla Provincia, poichè spera manderà qua un certo numero di ricoverati. Lo si affidi tosto e di preferenza alla Congregazione. Teme possibili urti. Non presenta emendamento, ma la Giunta introduca le modificazioni indicate.

Il Sindaco risponde che il Comune deve esercitare il suo patrocinio sul Ricovero, perciò è necessario fino a completa definizione delle cose sue, che la maggioranza dell'amministrazione sia nei rappresentanti il Comune. Ciò provvisoriamente. In definitiva poi sarà la Congregazione che amministrerà il Ricovero, conservando separato il suo patrimonio. Non teme quindi urti, benchè anche allora vi siano tre rappresentanti il Comune scelti dal Consiglio fra i Consiglieri. Sostiene l'esclusione degli epilettici cui si potrà provvedere in altro modo. Non crede oscura la frase riguardante la retta da corrispondersi da privati.

Accusani sostiene le sue idee, fermo bene inteso il patronato al Comune.

Traversa vuole un'amministrazione autonoma.

Ottolenghi Dottore crede che dei cinque componenti il Consiglio tre debbono essere scelti fra i Consiglieri ispirandosi al modo usato dal fondatore Jona Ottolenghi che sempre nelle sue beneficenze si rivolse al Comune, anzi al Sindaco,

sia perchè sono ancora a definirsi pendenze che tutti conoscono e per le quali occorre molta libertà d'azione al Comune.

Bonziglia ringrazia il relatore Ottolenghi per quanto disse di lusinghiero per la Società Operaia, e raccomanda che nella ammissione dei ricoverati si preferiscano gli operai che hanno sempre lavorato e si rifiutino i *parassiti* e mendicanti che non ne hanno bisogno.

Ottolenghi Dottore risponde al preopinante che della sua proposta si terrà il dovuto calcolo nella compilazione del regolamento. Ringrazia lui ed Accusani per le cortesie parole rivoltegli.

Accusani persiste nella libertà di scelta da parte del Consiglio e vuole si voti sul suo emendamento.

Dopo prova e contro prova non è accettato.

Si approva la modificazione dell'art. 3 dello statuto nel senso che il Consiglio di amministrazione del Ricovero sia composto di tre Consiglieri Comunali, e di due membri della Congregazione di Carità.

Bilancio 1898 — Il Sindaco avverte tosto che su per giù questo bilancio ripete il precedente, avendosi lo stesso limite nelle spese e nelle entrate.

L'entrata avrà lire 1000 in più per affitto di locali pel servizio Tribunale, agenzie imposte e la casa già tenuta dagli eredi Gondolo. Per l'uso dell'acqua potabile lire 700, per la nuova tassa ciclistica lire 200.

La sovrimposta è sempre tenuta in lire 39652,24, non oltrepassandosi il limite massimo. Ed è lieto osservare tale fatto essere quasi unico in tutta la nostra Provincia.

Il dazio è calcolato in lire 127,800 oltre le 45 mila che si pagano allo Stato.

Si verifica poi una economia di lire 1119,95 per le scuole urbane.

Quest'anno infine si incasserà il prezzo dei terreni venduti alla ferrovia, ma, come già deliberò il Consiglio, la somma verrà impiegata in modo che frutti.

La spesa contempla innanzitutto il pagamento di lire 14568 alla Cassa Depositi e prestiti per interessi, lire 39000 per debiti e lire 28 mila per imposte. Per l'istruzione elementare si stanziano lire 22,191 più lire 2000 per riscaldamento ed illuminazione. Si aumenterà una classe elementare, che importa un maggiore assegno di lire 600. Lire 14 mila per il Ginnasio e le scuole tecniche. Si conservano lire tre mila per imprevidi, e lire ottomila per pagare i residui dovuti per le strade di Moirano e Lusito, che fra breve saranno completamente saldate. Si pagheranno ancora lire duemila per la scuola di Lussito, e propone un primo stanziamento di lire 1000 per la scuola di Moirano. Pel foro